

Ragioni e percorsi per il welfare energetico locale: riflessioni attorno al progetto WEL

giovanni carrosio - gcarrosio@units.it

4 aprile 2024

Attività FORUM DD nell'ambito della proposta 10

PROPOSTA IN PILLOLE



**Giustizia sociale e ambientale
si conquistano assieme**

10/15

→ LEGGI TUTTA LA PROPOSTA

→ SCOPRI COSA STIAMO FACENDO

LE INGIUSTIZIE DA COMBATTERE

I cambiamenti climatici e in genere il degrado ambientale avvengono ovunque: nei paesi ricchi e in quelli poveri, ma non colpiscono tutti allo stesso modo. I paesi poveri e le persone povere e vulnerabili dei paesi ricchi stanno già pagando e pagheranno in misura crescente il prezzo più alto. Ma non basta: spesso i ceti deboli finiscono per essere colpiti dalle stesse misure volte a tutelare l'ambiente.

Le persone socialmente più vulnerabili:

- vivono spesso anche in territori più inquinati o a rischio idrogeologico senza potersi trasferire in zone migliori;
- non possono riqualificare le abitazioni per risparmiare sulle bollette, per difendersi, dalle ondate di

calore né possono accedere agli sgravi previsti perché incapienti;

- abitano nelle periferie e nell'hinterland e sono obbligate a utilizzare un mezzo privato per spostarsi, non potendo contare su mezzi pubblici o sulle nuove forme di mobilità (car sharing, mobilità elettrica, ecc.);
- vivono in luoghi dove il patrimonio di ricchezza comune (beni ambientali, sportivi, culturali, servizi, ecc.) è degradato;
- non hanno voce in capitolo sulle decisioni.

L'impovertimento economico e quello ambientale si alimentano vicendevolmente.

Attività FORUM DD nell'ambito della proposta 10



LA PROPOSTA

E' necessario che tutte le urgenti misure per il contrasto della crisi climatica e in genere per la sostenibilità ambientale siano costruite per favorire in primo luogo le fasce più deboli e vulnerabili della popolazione, anche nel breve termine. Va evitata ogni misura ambientale che riduca la giustizia sociale. In particolare, si dovranno considerare:

- modifica del meccanismo dell'ecobonus che favorisca l'accesso anche agli incapienti;
- produzione distribuita dell'energia e tariffazione che tenga conto del livello sociale degli e delle utenti nonché semplificazione del bonus sociale elettricità e acqua;

LA PROPOSTA

- eliminazione degli ostacoli all'autoproduzione di energia attraverso reti di aziende e condomini;
- interventi sulla mobilità nuova e sostenibile che favoriscano le persone con reddito più basso e che vivono nelle aree periferiche e marginalizzate;
- riqualificazione energetica e abitativa del patrimonio edilizio pubblico;

- strategia per la prevenzione, la ricostruzione e lo sviluppo delle aree colpite da terremoti.

Le risorse necessarie [Condividi](#) uno essere ricavate da molteplici interventi, come ad esempio: la rimodulazione dei canoni di concessione del demanio legate alla gestione di attività estrattive, acque minerali, stabilimenti balneari, la graduale riduzione dei sussidi all'autotrasporto, la definizione della carbon tax.

Tante domande che intrecciano sociale e ambiente



- **le disuguaglianze sociali incidono sulla crisi ambientale?**

(Boyce: nei paesi OCSE disuguaglianze di reddito e di potere e bassi tassi di occupazione sono correlati al degrado ambientale e alla presenza di regolazioni blande su ambiente)

- **la crisi ambientale incide sulle disuguaglianze sociali?**

(WHO: deterioramento ecosistemi, inquinamento, eventi naturali estremi hanno effetti diversi soprattutto tenendo conto delle disuguaglianze territoriali e sociali: es. isole di calore; vicinanza a sorgenti di inquinamento)

- **le politiche per la riduzione delle disuguaglianze hanno conseguenze sulla crisi ambientale?**

(Supino e Voltaggio: i bonus energia a sostegno della spesa energetica possono indurre a crescita dei consumi di energia, senza intervenire sulla riduzione del fabbisogno e sulla sostituzione delle fonti; idem bonus carburante...)

- **politiche per la transizione ecologica hanno conseguenze sulle disuguaglianze sociali?**

(Carrosio: si tratta spesso di politiche distributive, che vengono intercettate soprattutto dai ceti medio-alti. Nel caso di carbon tax, possono incidere negativamente su chi è più dipendente dall'auto o non ha capacità di spesa per innovazione)

Giustizia eco-sociale è soltanto un problema in sé



Tante evidenze di come:

- Negazionismo climatico sia più diffuso nei contesti sociali e territoriali più fragili (periferie urbane e aree rurali);
- La questione della sostenibilità si stia politicizzando sulla frattura vincenti/perdenti della transizione ecologica (es. gilèt gialli);
- Saldatura tra sovranismo economico e negazionismo ambientale in termini di discorso politico e preferenze di voto;
- La transizione ecologica non è percepita come una meta desiderabile, ma come un costo sociale;

Dai trade-off alle politiche eco-sociali

- **Come costruire politiche ambientali capaci di contrastare le disuguaglianze sociali?**

Politiche eco-sociali: attenzione agli effetti redistributivi delle politiche ambientali e alla loro accessibilità/inclusività

- **Come costruire politiche sociali capaci di accelerare la transizione ecologica?**

Politiche socio-ecologiche: attenzione agli effetti ambientali delle politiche sociali, promuovendo soluzioni/interventi che mettano al centro la sostenibilità ambientale

Progetto WEL



Chi finanzia: European Climate Foundation

Chi partecipa: Lecco, Varese, Bologna, Sesto Fiorentino, Trieste (TiCandido)

Chi coordina: Fondazione Basso e Forum DD

Obiettivi: costruire azioni di policy locali intrecciando politiche ambientali e politiche sociali a partire dalla questione energetica; riempire di senso pratico l'idea di welfare energetico locale; fare cultura locale sull'intreccio eco-sociale

FASI



PRIMA FASE: quattro mappature

- Politiche ambientali (PAESC e PUMS): come incorporano la dimensione sociale? Come affrontano le questioni distributive, procedurali e di riconoscimento?
- Politiche sociali (abitative): come incorporano la dimensione ambientale? Come affrontano le questioni distributive, procedurali e di riconoscimento?
- Cittadinanza attiva: costruire rete locale di associazioni che si occupano di povertà e di associazioni che si occupano di ambiente e coalizzarle attorno a progettualità comuni
- Mappatura povertà energetica: dove si addensa? Ma come la rileviamo? Abbiamo dati? Ci sono indicatori proxy? Il 110% ha intercettato i poveri di energia?

FASI

FASE DUE (secondo anno):

- Costruire una campagna politica per costruire sistemi di welfare energetico locale, capaci di intrecciare transizione energetica e giustizia sociale

Il 110% a Trieste



In generale le politiche adottate per stimolare il retrofit energetico delle abitazioni sono di 4 tipi:

- Regolative: obbligano ad adeguarsi a determinati standard (innalzamento energetico in caso di restauro);
- Persuasive: persuadono le persone ad assumere comportamenti (informo sui vantaggi economici del retrofit);
- Distributive: incentivano all'azione distribuendo risorse pubbliche. 65% e bonus 110% e tutti i tipi di bonus ai quali possono accedere i cittadini in modo indistinto
- Redistributive: hanno uno specifico target sociale, perché incentivano solo persone con determinati requisiti; oppure perché intervengono su quartieri o gruppi sociali (retrofit ERP, eco-social housing, riqualificazione energetica di quartieri poveri)

Il 110% a Trieste



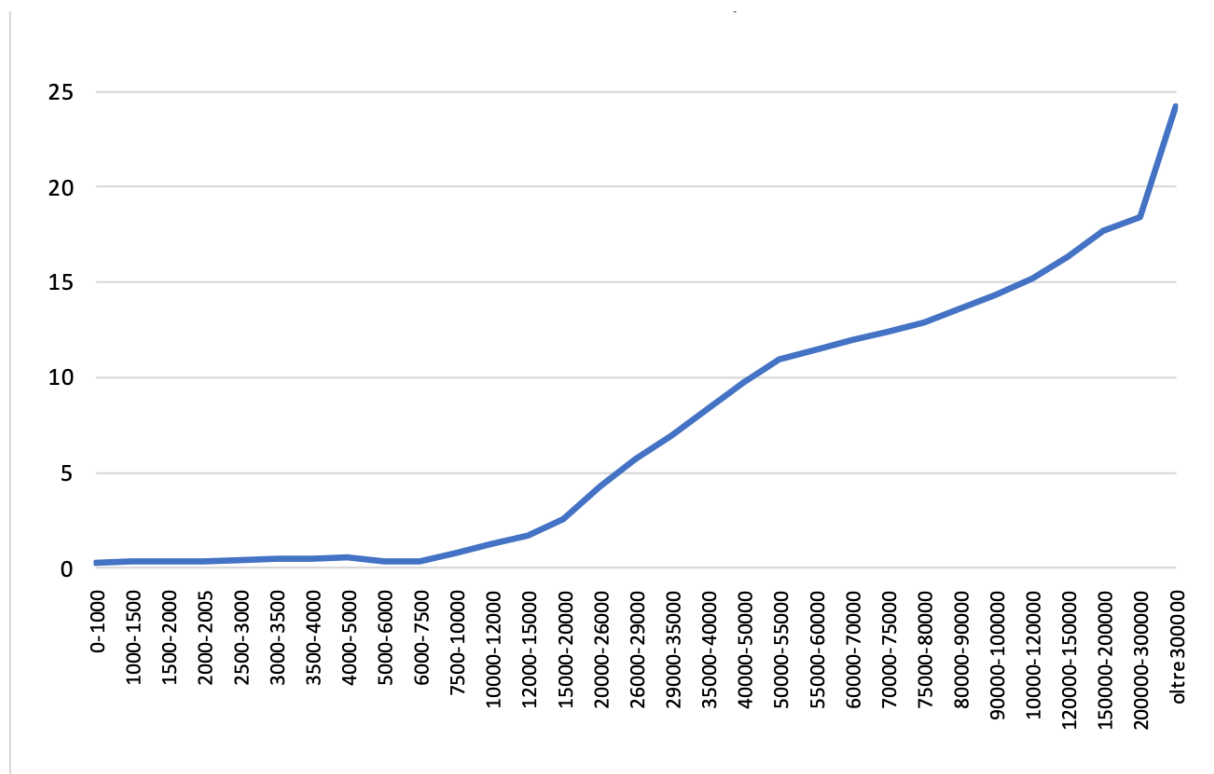
Differenze tra 65% e 110%

- 65%: detrazione fiscale della spesa sostenuta in 10 anni (spendo 10 mila, ne recupero 6500, 650 euro l'anno per 10 anni). Incentiva gli interventi, ma non il risultato. Devo avere i 10 mila, devo avere capienza fiscale, devo essere proprietario dell'immobile
- 110%: posso fare gli interventi di retrofit cedendo il credito a una banca o all'impresa che fa i lavori, che mi applica lo sconto in fattura. Per farlo, devo garantire il risultato: innalzare di almeno 2 classi l'abitazione. Non ho bisogno di soldi per investimento iniziale, posso essere incapiente, posso essere affittuario (usa il bonus chi possiede o chi detiene l'immobile).

Il 110% a Trieste

CHI HA BENEFICIATO DEL 65%

Grafico 1 - Interventi (espressi in migliaia) sul totale dei contribuenti per classe di reddito 2008-2018



Il 110% a Trieste

MA CHI HA BENEFICIATO DEL 110%?

- Ottenuto elenco di tutti i cantieri aperti nel 2021 e 2022 (da ASUGI, con via e numero civico)
- Aggregato i cantieri per rione storico (numero di cantieri per rione)
- Creato database per rione con dati su densità, numero contribuenti, reddito medio procapite
- Correlato cantieri/contribuenti e reddito: distribuzione quasi omogenea dei cantieri
- Abbiamo analizzato le singole abitazioni tramite Maps di Google

rioni	contribuenti	cantieri	reddito medio
Piazza Unità, Cavana, parte Borgo Teresiano	1.717	3	27.741
parte Borgo Teresiano (S. Antonio, Goldoni)	3.182	1	19.504
parte San Vito, Campo Marzio, Rive	4.455	18	34.497
Via Tigor, Via San Michele	3.018	11	29.612
Barriera Nuova (Via Ginnastica)	2.949	6	23.564
Via Giulia	4.956	14	23.404
Cologna (Università)	5.797	20	24.450
San Giovanni, Longera	7.260	31	22.151
Barriera Vecchia (Ospedale Maggiore)	3.501	0	19.677
San Giusto, parte Barriera Vecchia	2.738	8	20.927
parte Borgo Teresiano (Stazione, Vittorio Veneto)	2.348	14	16.131
Giardino Pubblico	2.688	5	28.363
Scorcola, Cologna	4.898	23	34.097
Roiano	7.549	16	24.319
Barcola, Gretta, Grignano	6.092	24	31.531
parte S. Giacomo, Via Molino a Vento	7.054	23	18.586
Barriera Vecchia (Perugino)	6.509	15	19.555
Montebello, Rozzol, Melara	9.793	30	22.952
parte Barriera Vecchia, Chiadino bassa	5.031	12	24.756
San Luigi, Chiadino alta	5.012	27	24.579
parte San Vito, parte Campi Elisi	4.659	18	25.682
parte S. Giacomo, Ponziana	6.415	17	19.016
Chiarbola	5.448	17	19.797
Servola	5.020	36	20.795
Domio, Monte S. Pantaleone	1.068	6	20.816
Valmaura, Borgo San Sergio	11.890	31	19.429
S.M.M. Inferiore (Coloncovez), Cattinara, Trebiciano, Padriciano, Basovizza	9.972	23	23.097
Opicina, Prosecco, Santa Croce	9.272	44	29.133
TOTALE	150.291	493	

Il 110% a Trieste

MA CHI HA BENEFICIATO 110%?

Immagine tipo	Classificazione proposta
	Popolare
	Signorile
	Indipendente

Tabella 2. Esempio di classificazione delle abitazioni

Non solo aspetto fisico, ma classe catastale e valore al metro quadro

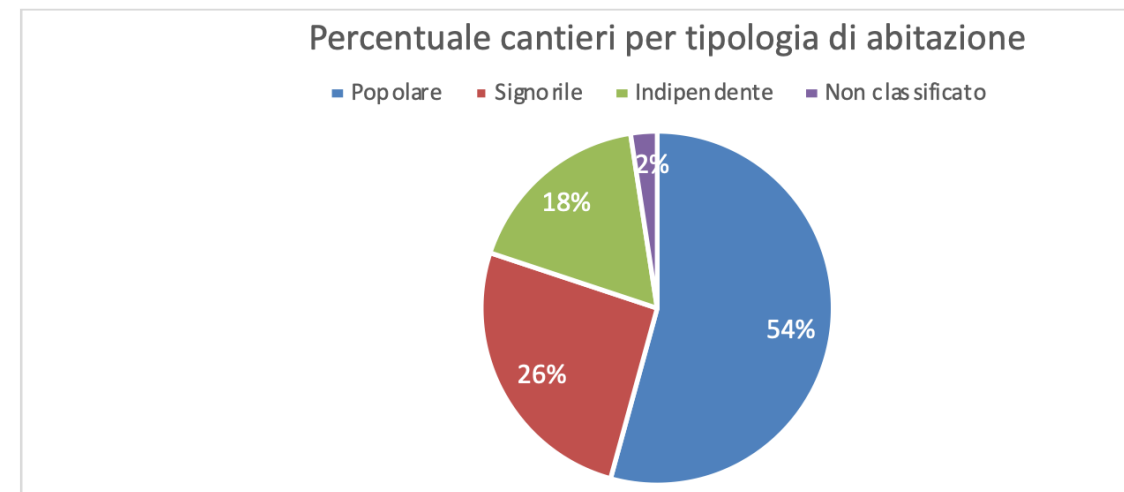


Grafico 2. Percentuale di cantieri per tipologia di abitazione

Dal 110% al 90% e oltre

Non è stata una politica redistributiva, MA:

- Per la prima volta ha consentito l'accesso (almeno formale) ai poveri;

Poteva essere ripensato:

- Salvaguardando la cessione del credito per i ceti più poveri;
- Orientandolo consapevolmente verso i ceti più deboli, differenziando le percentuali di contribuzione da parte dello stato (o delle regioni);
- Creando figure di animatori della transizione energetica, capaci di moltiplicare l'accesso alla policy agendo nei quartieri più poveri;
- Lavorando alla nascita di cantieri tra condomini confinanti, per creare delle aree omogenee nelle quali agire di complemento agli interventi privati, per costruire percorsi di conversione ecologica e rigenerazione complessiva dei rioni (attraverso interventi sul verde pubblico, mobilità sostenibile, idiritto alla prossimità dei servizi).

Mappatura della povertà (vulnerabilità) energetica

Abbiamo elaborato un indicatore *proxy* della povertà energetica: la “vulnerabilità energetica”, per poi eseguire una analisi per CAP.

Questo indicatore di vulnerabilità è stato calcolato in funzione del reddito mediano pro capite, e indica come “vulnerabili” i contribuenti con reddito inferiore al 70% del reddito mediano nazionale nel 2020: 17.568 euro. E’ un metodo utilizzato dalla Banca d’Italia (con il limite di essere molto economicistico).

CAP	rioni	cantieri/contribuenti	% cantieri/contribuenti	coeff. Gini	reddito medio	% vuln. energ. (l hp)
34121	Piazza Unità, Cavana, parte Borgo Teresiano	0,00175	1,89%	0,63	27.741	40,8%
34122	parte Borgo Teresiano (S. Antonio, Goldoni)	0,00031	0,34%	0,55	19.504	49,4%
34123	parte San Vito, Campo Marzio, Rive	0,00404	4,38%	0,50	34.497	21,3%
34124	Via Tigor, Via San Michele	0,00364	3,95%	0,48	29.612	24,8%
34125	Barriera Nuova (Via Ginnastica)	0,00203	2,20%	0,47	23.564	33,6%
34126	Via Giulia	0,00282	3,06%	0,40	23.404	28,6%
34127	Cologna (Università)	0,00345	3,74%	0,40	24.450	27,0%
34128	San Giovanni, Longera	0,00427	4,63%	0,36	22.151	26,9%
34129	Barriera Vecchia (Ospedale Maggiore)	0,00000	0,00%	0,40	19.677	33,9%
34131	San Giusto, parte Barriera Vecchia	0,00292	3,17%	0,42	20.927	33,8%
34132	parte Borgo Teresiano (Stazione, Vittorio Veneto)	0,00596	6,46%	0,59	16.131	57,2%
34133	Giardino Pubblico	0,00186	2,02%	0,48	28.363	27,4%
34134	Scorcola, Cologna	0,00470	5,09%	0,52	34.097	22,1%
34135	Roiano	0,00212	2,30%	0,41	24.319	26,9%
34136	Barcola, Gretta, Grignano	0,00394	4,27%	0,50	31.531	22,7%
34137	parte S. Giacomo, Via Molino a Vento	0,00326	3,53%	0,35	18.586	34,5%
34138	Barriera Vecchia (Perugino)	0,00230	2,50%	0,35	19.555	31,6%
34139	Montebello, Rozzol, Melara	0,00306	3,32%	0,35	22.952	24,7%
34141	parte Barriera Vecchia, Chiadino bassa	0,00239	2,58%	0,42	24.756	27,5%
34142	San Luigi, Chiadino alta	0,00539	5,84%	0,38	24.579	24,4%
34143	parte San Vito, parte Campi Elisi	0,00386	4,19%	0,42	25.682	26,0%
34144	parte S. Giacomo, Ponziana	0,00265	2,87%	0,34	19.016	32,5%
34145	Chiarbola	0,00312	3,38%	0,32	19.797	27,9%
34146	Servola	0,00717	7,77%	0,32	20.795	26,8%
34147	Domio, Monte S. Pantaleone	0,00562	6,09%	0,30	20.816	25,6%
34148	Valmaura, Borgo San Sergio	0,00261	2,82%	0,30	19.429	28,2%
34149	S.M.M. Inferiore (Coloncovez), Cattinara, Trebiciano, F	0,00231	2,50%	0,36	23.097	24,3%
34151	Opicina, Prosecco, Santa Croce	0,00475	5,14%	0,48	29.133	24,1%

Mappatura della povertà (vulnerabilità) energetica



Secondo le nostre analisi, la seguente è l'immagine sociale del fenomeno della povertà energetica nella città di Trieste (dato in linea con le stime della CGIA su tutto il FVG):

42.544	contribuenti in vulnerabilità energetica	
25.511	famiglie in vulnerabilità energetica	
28,3%	% contribuenti/famiglie in vulnerabilità energetica	

Correlazione tra vulnerabilità e cantieri (normalizzati per contribuenti): vediamo come questa correlazione sia negativa e molto bassa, il che ci suggerisce come i bonus edilizia si siano distribuiti abbastanza equamente tra ceti sociali. C'è un leggerissimo sbilanciamento verso i redditi più alti, che però va vagliato sulla base dell'analisi fotografica.

x=cantieri/contribuenti, y=% vulnerabilità		
y = mx+b		
m, b	0,00	0,00
st error m, b	0,00	0,00
R2, st error y	0,05	0,00
F, df	1,38	26,00
sq reg, sq res	0,00	0,00
indice di correlazione	-0,22	

Le ragioni fondanti del welfare state



Per Asa Briggs il *welfare state* esiste al fine di:

- ridurre l'esposizione delle persone a rischi che possono compromettere il futuro, come per esempio la vecchiaia, la disoccupazione, la malattia (assicurazione);
- garantire a tutti un reddito minimo, qualunque sia il valore di mercato del loro lavoro e dei propri beni (redistribuzione);
- garantire a tutti servizi soddisfacenti per quantità e qualità indipendentemente dalle convenienze del mercato (demercificazione);
- mettere le persone nella condizione di poter compiere liberamente (da tanti tipi di impedimenti e costrizioni) le scelte che determinano la propria vita (capacitazione).

Le funzioni del welfare state



- **Assicurativa:** il welfare risponde al bisogno degli individui avversi al rischio di proteggersi.
- **Redistributiva:** il welfare vuole garantire a tutti una base di risorse affinché ogni persona possa fare fronte ai propri bisogni e allo stesso tempo vuole ridurre le disuguaglianze tra le persone.
- **Preventiva:** lo stato sociale non deve soltanto coprire dai rischi sociali, ma deve cercare di compiere un passo in avanti riconoscendo che molti rischi possono essere prevenuti.
- **Demercificazione:** il welfare vuole assicurare alcune condizioni di stare bene, anche se non comportano alcuna dimensione di rischio, per il loro valore intrinseco (attenzione ai luoghi di vita).

La governance del welfare state



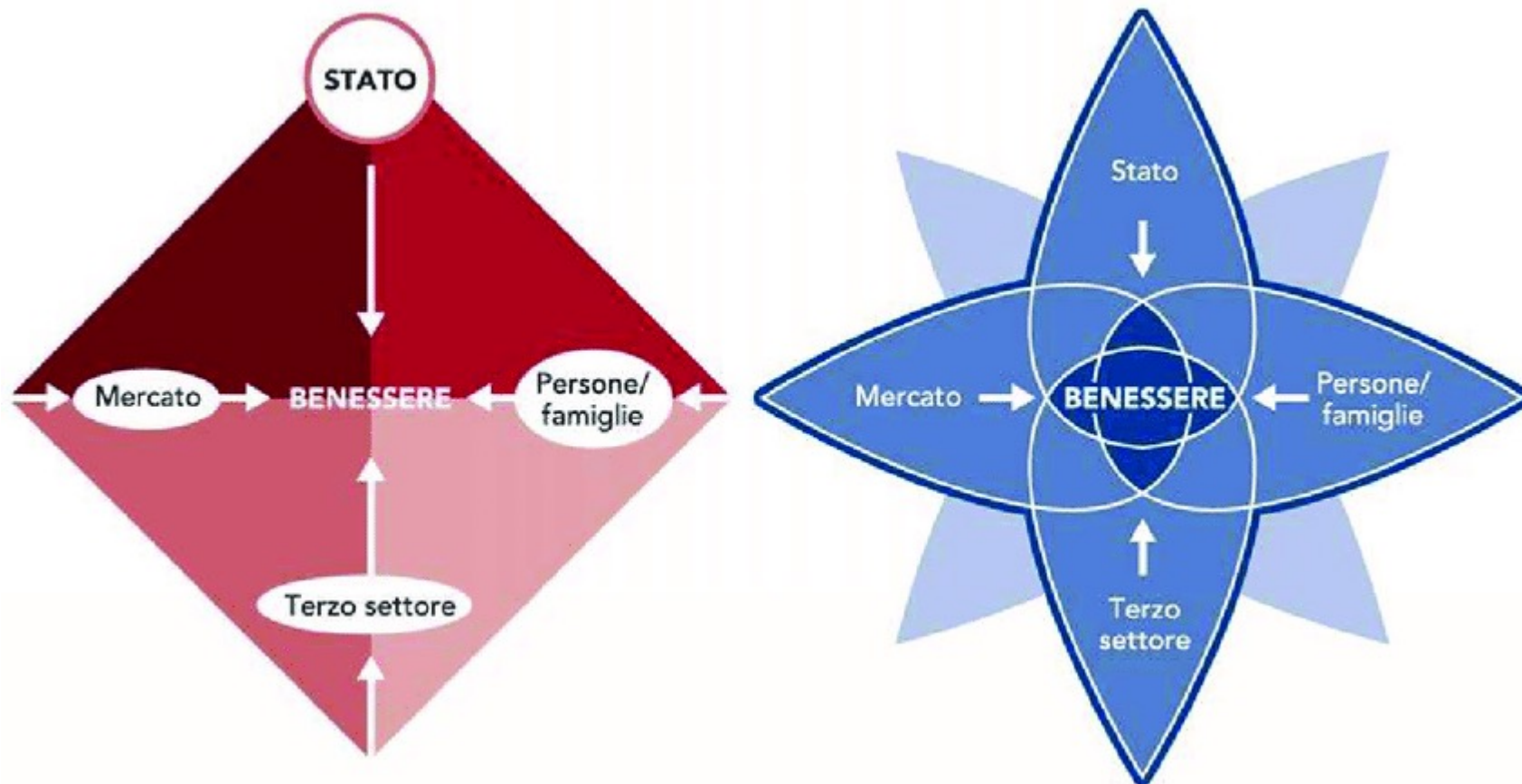
A quale livello di governo?

- Nazionale
- Regionale
- Comunale
- Sub-comunale

Vanno guardati rispetto ai settori di interesse del welfare: politiche del lavoro, politiche abitative, politiche scolastiche, politiche sanitarie, politiche di conciliazione

Problema: bisogni/diversità/disuguaglianze

Le agenzie del welfare state



Leggere come:

- geometria variabile (settori, scale e luoghi)
- Stato come «pubblici»
- dal diamante al fiore: spazio di intersezione tra agenzie diverse che hanno dimensione pubblica (co-progettazione)

Redistribuzione, reciprocità, forme miste, mercato

Crisi dei sistemi di welfare



Dai rischi tradizionali:

- Salute, vecchiaia, disoccupazione, disagio giovanile, accesso alla casa, povertà

Ai nuovi rischi:

- Nuove povertà, working poor, non autosufficienza anziani, migranti, questioni di genere, sotto-occupazione sistematica, perdita di lavoro in età matura, deterioramento habitat

La tripla crisi del welfare



Tripla crisi: aumento dei rischi sociali e crisi fiscali si associano all'emergere di rischi sociali di origine ambientale in cui le precedenti strategie di adattamento e innovazione del welfare rischiano di aggravare ulteriormente la crisi ecologica e i rischi sociali che ne derivano

La crisi ecologica interroga i modelli di welfare e i loro fondamenti

I rischi sociali ambientali

Fattore di rischio	Principale pericolo	Impatti
Cambiamenti nel sistema climatico	Eventi estremi (ondata di calore, alluvione, siccità, inquinamento dell'aria, pandemia)	Danneggiamenti, mortalità, costi economici e sociali, disuguaglianze
	Eventi a insorgenza lenta (innalzamento mare, aumento temperature medie, diminuzione precipitazioni, aumento rischio zoonosi, nuovi virus, specie aliene)	Danneggiamenti, mortalità, costi economici e sociali, disuguaglianze, conflitti sociali, effetti macroeconomici, occupazionali, abitabilità dei luoghi, qualità della vita
Risposta al cambiamento climatico	Misure di mitigazione (riduzione CO2: mobilità, energia, industria, abitazioni)	Occupazione e mercato del lavoro, competenze, disuguaglianze, competizioni tra sistemi
	Misure di adattamento (migrazioni dentro/fuori, rinaturalizzazione, efficientamento energetico abitazioni, gestione acqua, nuove profilassi...)	Occupazione e mercato del lavoro, competenze, disuguaglianze, competizioni tra sistemi, modifica degli habitat, costi economici e sociali

Questione complicata, perché non vediamo i rischi/costi del non fare

L'accesso all'energia come nuovo rischio sociale



'900

- problemi di accesso all'energia, ma di natura tecnica (elettrificazione);
- imprese pubbliche e regolazione del mercato;
- abbondanza e assenza di attenzione alle fonti e agli effetti ambientali;

Nuovo secolo

- privatizzazioni e mercato libero;
- attenzione agli effetti ambientali;
- diffusione delle fonti rinnovabili;
- attenzione a efficienza, risparmio e pratiche di consumo.

L'accesso all'energia come nuovo rischio sociale



In questi passaggi:

- l'energia diventa un bene mercificato dove progressivamente i cittadini sono meno tutelati nell'accesso e i costi dell'energia si espongono di più a dinamiche di mercato. Ne è un esempio il recente passaggio dal mercato tutelato al mercato libero;
- la quantità dei consumi diviene rilevante, rispetto alla velocità della transizione (meno energia si consuma, più la transizione accelera);
- la qualità dei consumi, nei termini della fonte dell'energia che viene consumata, diviene rilevante per la riduzione delle emissioni climalteranti e la salubrità dell'ambiente locale.

L'accesso all'energia come nuovo rischio sociale



L'intreccio di queste tre dimensioni possono fare dell'accesso all'energia un nuovo rischio sociale, rispetto al quale è necessario costruire risposte per garantire a tutti:

- costi dell'energia contenuti e possibilità di pagare le bollette (redistribuzione e assicurazione);
- abitazioni efficienti e dotate di dispositivi tecnologici appropriati (prevenzione);
- accesso a fonti rinnovabili attraverso autoproduzione e/o scambio di prossimità e/o fornitori di energia 100% rinnovabile a prezzi contenuti (demercificazione);
- incremento delle capacità delle persone rispetto alle scelte energetiche (prevenzione e capacitazione).

Welfare energetico locale



Welfare energetico: insieme di interventi di policy che agiscono su più fronti (regolazione prezzi, sostegno al reddito, politiche per la casa, incentivi con target sociali, sostegno all'autoproduzione e allo scambio di prossimità, ...), su più livelli (nazionale, regionale, locale), attivando diverse agenzie (stato, mercato, famiglie, terzo settore) in modo ragionato rispetto agli obiettivi da raggiungere.

Welfare energetico locale: guarda soprattutto a come questi principi si possono radicare e attivare nei contesti di vita delle persone, assumendo che le dimensioni attorno alle quali lavorare non sono soltanto legate ai singoli e alle loro abitazioni, ma chiamino in causa i luoghi nei quali le persone vivono, gli ambienti di vita delle persone nella loro spazialità e socialità.